

Mizzi, la mostriciattola

(Excerpt in Italian)

Translated by: Lucia Gaja Scuteri
Contact of the translator: lg.scuter@gmail.com

Mizzi la mostriciattola stava acquattata tra le mensole di un negozio di giocattoli e faceva finta di essere un giocattolo comune. Proprio in quell'istante entrò nel negozio lo zio Zlatko, che era alla ricerca di un regalo di compleanno per me. Quel peluche dal pelo lungo e rosa, con gli occhi grandi e verdi e le braccia e le gambe corte corte gli piacque subito tantissimo. Decise di comprarmi in regalo proprio Mizzi.

Quella sera, non appena l'ultimo ospite se ne andò dalla mia festa di compleanno, sono tornato nella mia stanza e ho appoggiato Mizzi sul comodino. Fu proprio allora che Mizzi cominciò a strabuzzare gli occhi e a muovere le orecchie.

“Ma tu sei viva!” ho esclamato.

“No, non mi chiamo Viva. Io mi chiamo Mizzi! E te lo devo proprio dire, Šimen, non è per niente comodo dormire su un comodino. Posso dormire con te?”

E fu così che la feci accomodare nel mio letto, le rimboccai le coperte per bene e ci mettemmo entrambi a dormire.

Ma io quella notte in realtà ho dormito malissimo, perché Mizzi non è rimasta ferma neanche per un secondo: prima si è rotolata per tutto il letto, poi ha cominciato a respirarmi fragorosamente nell'orecchio, poi ancora mi si è infilata sotto il pigiama e alla fine mi ha persino rubato la coperta. Un autentico mostro, anche se piccolo.

La mattina dopo, quindi, ho deciso di costruirle un letto tutto suo, usando una scatola delle scarpe. Ho attaccato delle figurine nella parte esterna e all'interno ho appoggiato con cura una piccola coperta e un cuscino piccolo piccolo.

“Mizzi, ti piace il tuo nuovo letto?” le ho chiesto.

“Bellissima!” mi ha risposto Mizzi mentre si metteva sulle spalle la piccola coperta. Subito dopo l'ha scaraventata dall'altra parte della stanza, è scoppiata a ridere e se n'è scappata verso il bagno. Oh oh! Non la posso lasciar andare da sola in bagno! L'ho inseguita di corsa .

I COMPITI

La maestra come compiti per casa ci ha chiesto di scrivere un tema dal titolo “Il mio giocattolo preferito”.

Ho il quaderno aperto davanti a me e sto pensando e riflettendo su cosa potrei scrivere. Parlare dei lego forse, o meglio della macchinina radiocomandata, oppure forse addirittura scrivere di Mizzi?

Ho cominciato così:

Il mio giocattolo preferito è il mostro Mizzi. Ha gli occhi grandi e il pelo morbido e non porta gli occhiali. Dorme in una scatola delle scarpe. L'ho avuta per il mio compleanno. Me l'ha regalata lo zio Zlatko.

Ma Mizzi ha iniziato a tirarmi per la manica e sono stato costretto a smettere di scrivere.

“Sete, bere!”

“Vuoi la cioccolata?”

“No, il succo!”

“Il succo è finito!”

“Perché?”

“Ce lo siamo bevuto tutto.”

“Perché?”

“Perché avevamo sete!”

“Perché?”

“Perché si!”

“E allora vai al negozio a prenderlo!”

“Si dice negozio. Ti do la cioccolata perché il succo è finito.”

“Perché?”

“Uffa, e dai smettila piccolo mostro!” le ho detto. Le ho preparato la cioccolata e poi ho finito i compiti:

Qualche volta è molto dispettosa, ma non la puoi spegnere perché non funziona a batterie.